

In calo del 12 per cento il Pil della Città metropolitana, la speranza di un rimbalzo è appesa ai vaccini del prossimo anno

La resa: in centro chiusi 4 locali su 5

A Firenze crollano i consumi, bar e ristoranti nell'area Unesco non reggono alla zona rossa

La resa di bar e ristoranti in centro I consumi crollano in doppia cifra

Giani va alla battaglia dei colori «Siena e Grosseto tornino arancio»

Le Regioni chiedono di ridurre i criteri da 21 a 5, no di Speranza Il presidente toscano: «Da queste province dati positivi stabili»

Intervista con Renzo Berti

«Segnali positivi,
però è bene
essere molto cauti»

Sono 2.361 i nuovi casi positivi al coronavirus in Toscana, con un tasso di positività al tampone pari al 33,9%, in ribasso rispetto al record di lunedì quando era arrivato al 37,4%. Sfiora il record anche il dato dei nuovi decessi, ben 52, ventidue dei quali solo tra Firenze e provincia. Alcuni numeri danno segnali incoraggianti: si alzano infatti le guarigioni, ieri 1.928, e restano sostanzialmente stabili i ricoveri: i pazienti Covid sono ora 2.069 (8 in più), di cui 277 in terapia intensiva (7 in meno). Una boccata d'ossigeno per gli ospedali, rispetto a giornate in cui, almeno fino a 9 giorni fa, si arrivava a oltre 100 ricoverati in più al giorno. Arrivano invece a 99.867 i toscani in quarantena, obbligatoria o precauzionale: ormai sfiorano il muro dei centomila. A maggio avevano raggiunto al massimo i 25 mila.

«Usiamo 5 parametri, non 21» Ma Speranza frena le Regioni

Il richiamo di Mattarella Il presidente sulle tensioni politiche: il virus ci divide, non si rincorrono illusori vantaggi di parte

«No a polemiche scomposte»

Calabria, lascia il terzo commissario: scontro nel governo. Conte: mi assumo la responsabilità

Sotto la poltrona del Superman sanitario calabrese deve esserci un po' di kryptonite. Dopo Saverio Cotticelli caduto in diretta tivù («Come: l'emergenza Covid tocca a me?») e Giuseppe Zuccatelli fatto fuori dal video galeotto («Le mascherine non servono un ...»), è saltato il terzo, l'ex rettore della Sapienza (un po' inquisito) Eugenio Gaudio: «Mia moglie non vorrebbe trasferirsi a Catanzaro». Finché da una nuvoletta, con la Protezione civile, è sbucato Gino Strada.

Conte «Mi assumo io tutta la responsabilità delle nomine», ha detto in serata il premier Giuseppe Conte. Il passo indietro di Eugenio Gaudio ha scatenato la rissa nella maggioranza e il bombardamento della destra per la catena di gaffe, siluramenti e passi indietro. Ore convulse, che nel pomeriggio avevano registrato l'intervento-appello del capo dello Stato.

Calabria, il caos dei commissari Strada fa un accordo col governo

Anche Gaudio rifiuta il posto di Cotticelli e Zuccatelli È il terzo a dimettersi dal ruolo in dieci giorni

Il rettore e il no della moglie: «Al premier ho chiesto tempo c'è stata una fuga di notizie»

L'ITALIA E IL BILANCIO DELLE VITTIME: TERZO PAESE AL MONDO PER LETALITÀ

Più di 700 morti in un giorno Ma il contagio sta rallentando

La percentuale di infetti rispetto ai controlli passa dal 18 al 15,4% Il totale dei nuovi contagiati ieri è salito a 32.191. Aumento dei ricoveri

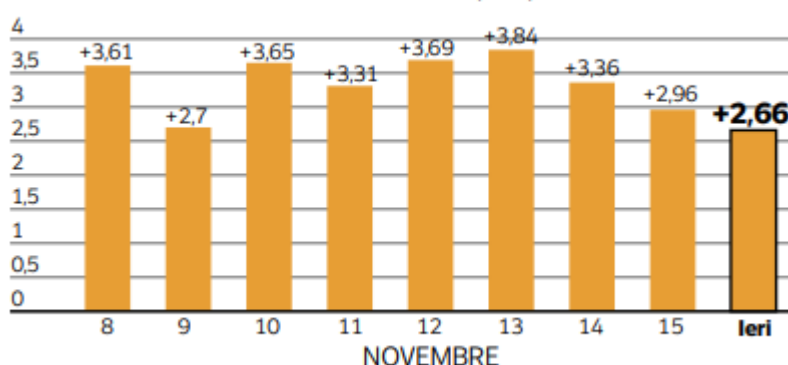
IL BILANCIO i casi totali finora

1.238.072



	Variazione quotidiana, contagi	Variazione quotidiana, decessi	Positivi attualmente	Guariti	Deceduti
TOTALE ITALIA	+32.191	+731	733.810	457.798	46.464
● Lombardia	+8.448	+202	156.567	157.121	19.668
● Piemonte	+2.606	+73	73.786	52.571	5.190
● Campania	+3.019	+19	92.726	24.474	1.085
● Veneto	+3.124	+100	63.071	39.928	2.967
● Emilia-Romagna	+2.219	+48	57.268	30.902	5.115
● Lazio	+2.538	+59	71.255	16.225	1.739
● Toscana	+2.361	+52	54.152	28.078	1.967
● Sicilia	+1.698	+39	30.756	12.964	971
● Liguria	+685	+20	16.531	25.752	2.144
● Puglia	+1.234	+36	26.607	9.052	1.057
● Marche	+357	+11	14.511	8.314	1.130
● Abruzzo	+729	+13	14.008	5.841	703
● Friuli-Venezia Giulia	+536	+10	10.421	8.952	556
● Umbria	+351	+13	11.244	7.991	275
● P.A. Bolzano	+258	+9	10.701	6.989	414
● Sardegna	+502	+12	10.784	4.972	340
● P.A. Trento	+276	+3	2.994	9.489	542
● Calabria	+680	+7	7.738	3.145	187
● Valle d'Aosta	+154	+4	2.163	3.079	257
● Basilicata	+269	+0	4.326	964	85
● Molise	+147	+1	2.201	995	72

L'INCREMENTO DEI NUOVI CONTAGI (in %)



Fonte: dati Protezione civile alle 17 di ieri

Corriere della Sera

In Italia virus più letale 4 morti ogni 100 casi Terzo Paese al mondo

In Germania sono meno della metà. Va peggio soltanto in Messico e Iran. Lo studio della Johns Hopkins: «Incidono anche un'età media avanzata»

INTERVISTA CON RENZI

«Berlusconi?
La maggioranza
si può allargare»

SANITÀ, TUTTI SAPEVANO DEL **DISASTRO** IN CALABRIA

Zona rossa

di **Giuliana Ferraino**

Spesa nei comuni contigui?
Scatta l'autorizzazione
se comprare è conveniente

Domanda: se abito in zona rossa, posso fare la spesa in un comune diverso dal mio se è più conveniente economicamente? La risposta è sì. È vero che gli spostamenti verso comuni diversi da quelli in cui si abita sono vietati, ma salvo che per specifiche esigenze o necessità. E fare la spesa rientra tra le cause che lo giustificano. Laddove il proprio comune non disponga di punti vendita, ma anche nel caso in cui un comune contiguo al proprio abbia punti vendita necessari alle proprie esigenze, anche in termini di convenienza per il portafoglio. In questo caso lo spostamento è consentito, ma va sempre autocertificato. È quanto spiega il governo nel sito di domande e risposte della presidenza del Consiglio. Il sì, anche nelle zone rosse, agli spostamenti in un comune contiguo per acquistare prodotti più convenienti «è una buona notizia per retailer, consumatori e industria alimentare», afferma l'imprenditore Alberto Balocco, presidente e amministratore delegato dell'omonima industria dolciaria, che si era fatto promotore di un appello al governo affinché fossero autorizzati gli spostamenti tra comuni per l'approvvigionamento di generi alimentari. «È una precisazione importante — sostiene — perché il governo ha finalmente preso atto che costringere nuovamente i consumatori a lunghe code per fare la spesa non ha senso, quando è possibile invece approvvigionarsi in piena sicurezza in negozi più grandi, con maggior disponibilità di spazio e assortimenti, anche se situati in comuni limitrofi». «A maggior ragione questo vale per la filiera delle ricorrenze, comparto in cui le aziende hanno subito pesanti conseguenze già nel primo lockdown. In particolare «il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, in un momento così complesso ha accolto la nostra istanza e ha dimostrato la sua vicinanza all'economia reale. Questa piccola modifica è fondamentale per tutti quanti noi, imprenditori, retailer ma anche per tutti i cittadini e i consumatori», conclude Balocco.

il manifesto

mercoledì 18 novembre 2020

E TRE. L'EX RETTORE RINUNCIA. IN CALABRIA CERCASI COMMISSARIO ALLA SANITÀ. GINO STRADA IN ATTESA

Salta anche Gaudio: «Tengo famiglia»

*Mia moglie non vuole
trasferirsi a Catanzaro. Un
lavoro del genere va fatto
con il massimo impegno,
non ho intenzione di aprire
una crisi familiare*

Eugenio Gaudio

MATTARELLO

Il presidente alza la voce: «Basta polemiche scomposte»

Le Regioni: via i 21 parametri per decidere le zone a rischio. Secco no di Speranza

*Desidero rivolgere un nuovo
appello ai nostri concittadini
affinché ci si renda conto,
tutti, della gravità del
pericolo del contagio che
investe l'umanità*

Sergio Mattarella

I DATI DELLA GIORNATA

Ritorno ai giorni più bui, 731 decessi in 24 ore

L'APPELLO

Mattarella contro le risse sul Covid “Basta dividerci o saremo travolti”

Dall'assemblea dell'Anci il Capo dello Stato esprime la sua inquietudine rivolgendosi a tutti gli attori in campo per fermare la seconda ondata

Riaperture, no alle Regioni il governo attende dicembre

Speranza boccia la richiesta dei governatori di rivedere i 21 parametri
Si aspetta l'inizio del prossimo mese per valutare gli effetti dell'ultimo Dpcm

All'interno della stessa regione ci sono situazioni molto diverse. Per questo i governatori chiedono di riaprire alcune aree

di Michele Bocci

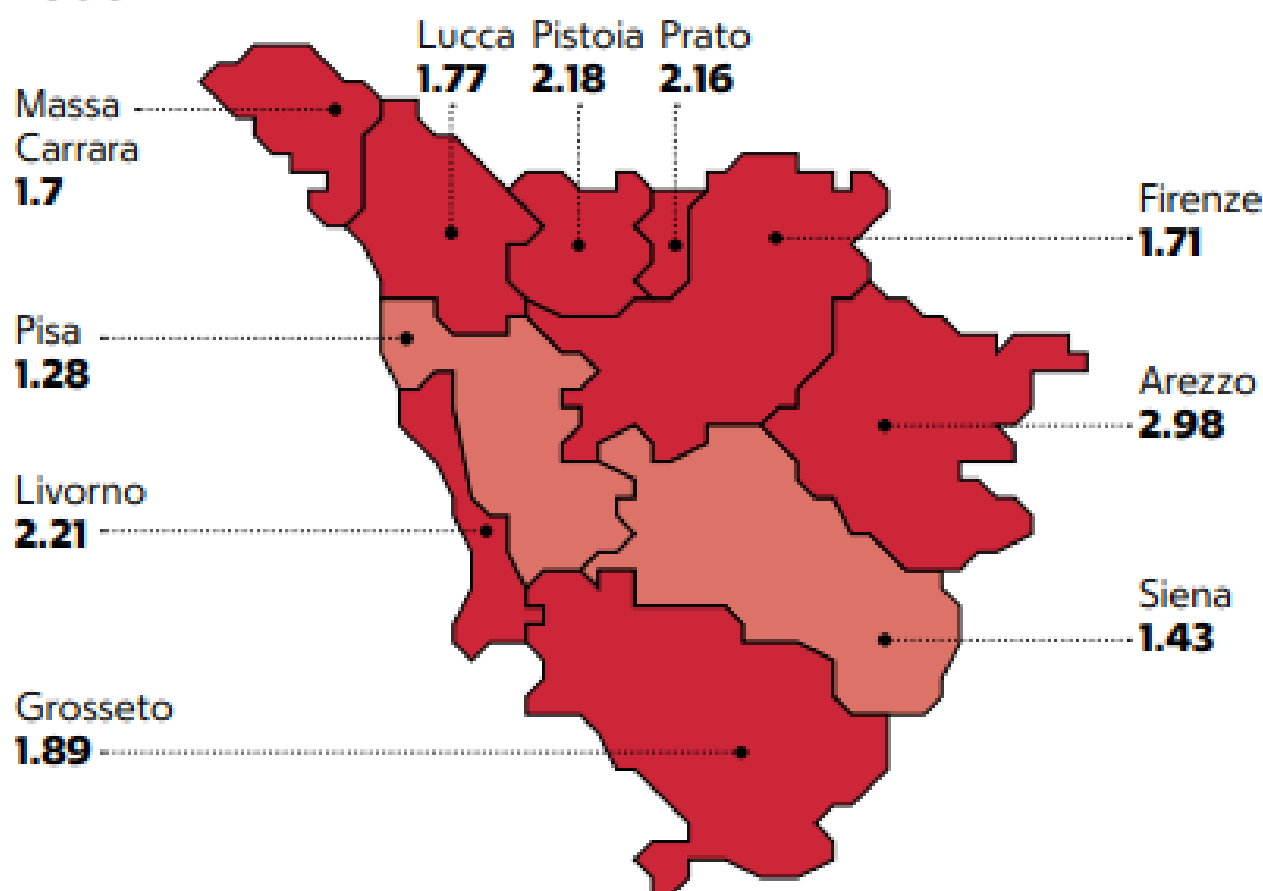
LEGENDA

■ Rt inferiore a 1.25

■ Rt tra 1.25 e 1.5

■ Rt oltre 1.5

TOSCANA



“Mezza Italia senza ossigeno” E per i pazienti è un’odissea

La domanda è aumentata del 400 per cento, ma nelle farmacie i dispositivi sono introvabili. L'appello: “La gente è disperata, aiutateci”. Caccia agli sciacalli del web, indagano i carabinieri

Un commissario vale l'altro

di Michele Serra

Nessuno mi ha ancora chiamato per nominarmi commissario alla Sanità in Calabria, e francamente non capisco perché. L'iter è semplice: si viene nominati, non si accetta, si rimane amici, poi tocca al nominato successivo. È un modo per conoscersi, fare conversazione, rilasciare interviste ai giornali. Serve anche a rivitalizzare i politici locali, per primo il pimpante facente funzione Spirli, che a ogni nuovo commissario nominato possono recriminare contro il commissariamento, rivendicando gli eccellenti risultati fino a qui ottenuti dalla Regione nel settore ospedaliero, ambulatoriale, diagnostico, eccetera. "Vado a farmi curare in Calabria" è addirittura diventato un modo di dire, a significare il culto dell'eccellenza. C'è il sigaro cubano, c'è il caviale iraniano, c'è la terapia intensiva calabrese. Il commissariamento è tutta invidia. Poi ci sarebbe Gino Strada, che pare disposto ad accettare. Ma è un medico, e questo potrebbe essere di grave impedimento. Già è stato un chiaro colpo di mano delle istituzioni (ma diciamola tutta: dei poteri forti) affidare il rifacimento del ponte Morandi a Renzo Piano, che è un architetto; ora appare decisamente esagerato affidare a un medico competenze sanitarie. Anche prima dell'arrivo dei cinquestelle esiste, nel nostro Paese, una radicata diffidenza verso le competenze, che sono l'evidente frutto di incrostazioni castali, e fanno ombra alla politica. Poi si è sovrapposta la stagione dei manager, il cui presupposto era che far funzionare una fabbrica di pantofole o un reparto oncologico, è la stessa cosa. I tempi sono maturi, dunque, perché io venga nominato commissario alla Sanità in Calabria. So applicare con maestria un cerotto e faccio ogni anno l'olio di iperico.

L'analisi

Calabria, la farsa e il dramma

di **Sebastiano Messina**

L'ANALISI

Il Papa gesuita e i suoi nemici

L'appartenenza di Bergoglio alla Compagnia di Gesù è all'origine dell'astio che molti provano verso di lui. Dentro e fuori la Chiesa

di **Miguel Gotor**

Il neo commissario rifiuta la Calabria e incolpa la moglie Rottura su Strada

Gaudio prima accetta l'incarico, poi lo scontro politico lo convince a sfilarsi. La surreale scusa: «La mia consorte non vuole andare a Catanzaro»
Gino farà ospedali da campo. Gratteri contrario

Tre flop in 10 giorni Pd e M5s scaricano la scelta su Conte: «Gaudio nome suo»

**Cala l'indice di positività
ma è record di morti: 731**

I casi sono 32.191, il 15,4% dei test. Però è il giorno con più vittime da aprile
L'Iss: «Serve più tempo»

LE MOSSE DI BRUXELLES

Von der Leyen firma accordi a raffica «Ma con Moderna stiamo negoziando»

*L'antidoto della Biotech americana sembra il più promettente
Per ora i cittadini Ue resterebbero a secco: trattative febbrili*

La gioia della Zanicchi: «Guarita»

«Vado a casa, volevo ringraziare loro (medici e infermieri, ndr), perché non sono solo eroi, sono professionisti, fanno dei grandi sacrifici e non si fermano mai! Vi auguro ogni bene!!!! E grazie anche a tutti voi per i bellissimi messaggi che ho ricevuto in questi giorni. Fate attenzione, un bacio». È quanto scrive Iva Zanicchi su Instagram, confermando di essere finalmente stata dimessa dall'ospedale di Vimercate, dove era ricoverata per una polmonite da Covid. La cantante posta un video che la ritrae in piedi e in forma con alle spalle medici e infermieri con camici e mascherina: «Io sono qui con questi ragazzi meravigliosi, medici e infermieri, sono all'ospedale di Vimercate, prima abbiamo detto che erano eroi poi li abbiamo denigrati - scrive - sono bravissimi, fanno sacrifici inenarrabili, io vi ringrazio»

Il conto della seconda ondata: a ottobre consumi giù dell'8%

*Confcommercio: crollo per turismo, servizi e sport
Sangalli: «Ora misure forti». Timori per novembre*

lo spillo

Di Maio bocciato in matematica

Non è passato inosservato uno degli ultimi post su facebook del ministro grillino Luigi Di Maio. Nel magnificare i risultati conseguiti dal governo giallorosso, spiega tra le altre cose: «Il decreto dignità ha spinto di un 300% la conversione dei contratti da tempo determinato a tempo indeterminato». Il popolo dei social - non facile ad abboccamenti - subito si è chiesto: se i contratti possono essere convertiti in una forchetta che va dallo 0 al 100 per cento, perché Di Maio si spinge al 300%? Fatto notare l'errore da matita blu, con quasi 24 ore di ritardo, il ministro si è corretto: aggiungendo un «più» al 300%. Resta però la bocciatura.

Aggiornamento

La repubblica Firenze

Giani vuole Siena e Grosseto in arancione

Il governatore intende chiedere l'uscita dalla zona rossa sulla base di dati "rassicuranti". Il colloquio con Brusaferrò. Perplesso il presidente Anci

Centomila toscani confinati in casa solo 8 ricoveri, ma 52 vittime

Aulla, il sindaco vieta di fumare in strada “Alto rischio contagio”

Il primo cittadino mette in pratica una prescrizione del Dpcm
“Abbiamo 16 bar, vanno evitati gli assembramenti dopo il caffè”

La zona è rossa, i bar sono chiusi. Ma il rischio è che quel «caffè da asporto» concesso anche là dove, come in Toscana, le misure anti contagio sono più restrittive, si trasformi in un'occasione furtiva di socialità e assembramento. Complice il più classico dei vizi: la sigaretta fumata subito dopo, a mascherina rigorosamente abbassata, magari in compagnia di qualche amico. Ecco allora che il sindaco di Aulla, Roberto Valettini, ha deciso di eliminare il problema alla radice: il caffè è salvo ma in compenso, nella cittadina della Lunigiana (11 mila abitanti), non si potrà più fumare per strada, in particolare davanti a negozi e locali. L'ordinanza, approvata ieri, in realtà rafforza, come già sta avvenendo in altre città italiane, una prescrizione contenuta nel dpcm del 4 novembre, che ribadisce l'obbligo di indossare la mascherina all'aperto e al chiuso, fatte salve le «linee guida per il consumo di cibi e bevande». In questo caso, però, il divieto di fumare è esplicitato, e a farlo rispettare saranno le forze dell'ordine anche se, inizialmente, solo con un'azione di «persuasione morale». «Non è che non si possa fumare all'aperto — chiarisce Valettini -. Se mi trovo su un monte, su una strada isolata, in campagna, posso tranquillamente accendermi una sigaretta: non è un'abitudine salutare, ma non nuoccio ad altri. La nostra ordinanza è limitata alle adiacenze degli esercizi commerciali nei quali è consentito l'asporto. Nel centro di Aulla abbiamo sedici bar e in questi giorni ho notato che spesso, proprio davanti ad alcuni di questi, si formano dei capannelli: le persone ordinano il caffè, ma invece di

portarlo a casa o in ufficio si fermano a consumarlo nelle vicinanze e immancabilmente, mascherina abbassata, subito dopo si accendono la sigaretta. Un malvezzo che aumenta moltissimo l'esposizione al rischio». «Alcuni degli esercenti più responsabili — prosegue — invitano con un cartello i clienti ad allontanarsi dall'ingresso, in modo che altri possano entrare. Ma non sempre basta. In un primo momento i vigili cercheranno di far desistere da questi comportamenti con un invito, ma se non basterà cominceremo ad applicare sanzioni». A motivare il divieto anti fumo, ci sarebbero anche evidenze scientifiche: «Ho letto articoli medici secondo i quali fumando si emettono "droplet" che, proprio grazie alla particolare temperatura del fumo, raggiungono la massima capacità di diffusione. Ma l'importante per noi è soprattutto evitare ogni occasione di assembramento: non c'è un intento punitivo, ma preventivo». Fra gli altri punti dell'ordinanza emessa dal Comune di Aulla, anche l'obbligo di distanziamento di 1,80 metri nei luoghi della media e grande distribuzione e quello, a carico degli esercenti, di sanificare carrelli e cestini: «Spesso — spiega il sindaco — restano guanti usati, residui di spese precedenti, sacchetti vuoti. È vero che nessuna ordinanza può sostituirsi al senso di responsabilità dell'individuo, ma i gestori degli esercizi alimentari sono tra quelli che, economicamente, hanno sofferto meno per l'emergenza Covid, e credo possano assumersi questo onere».

L'intervista

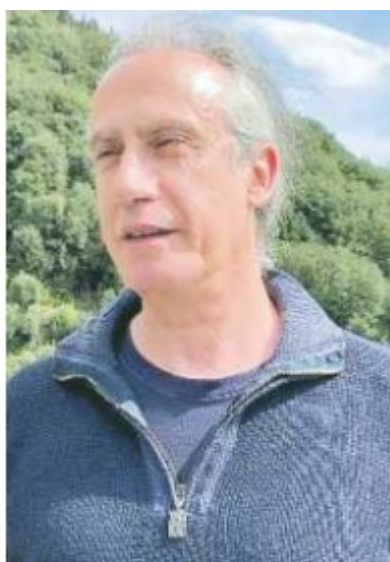
Marco Vichi

“Bordelli va in pensione Ma ritornerà”

di **Fulvio Paloscia**

Stavolta la suspense non è nella scoperta dell'assassino. Ma nell'attesa di un prossimo romanzo che ha per protagonista il commissario Bordelli. Ci sarà? Non ci sarà? Niente paura. Anche se in *Un caso maledetto* (Guanda), Marco Vichi mette in scena, in una Firenze cupa e maligna nell'anno 1970, quello che ha tutta l'aria di essere l'ultima indagine per un sempre più pensoso Bordelli alla vigilia della pensione, lo scrittore sgombra il campo da timori: «Bordelli morirà con me. Non sarò mai la sua legge Merlin» sorride Vichi, ironizzando sul cognome del personaggio. I tantissimi fan possono dormire sonni tranquilli. E, visto che ha voglia d'esser chiaro, l'autore aggiunge anche che l'omicidio del conte Alderigo Bonsanti Della Spada nel suo palazzo nobiliare in riva d'Arno non è ispirato al caso di Robilant, trovato morto in Palazzo Rucellai il 15 gennaio del 1997. «Delle analogie mi sono accorto dopo», dice. Questo vuol dire che esiste una "tipologia fiorentina" dell'omicidio che lei ha assorbito inconsciamente? «Firenze ha in sé una minaccia putrida e morbosa. Dietro lo scherzo spesso si cela qualcosa di malato che aggredisce gli altri con violenza persecutoria. C'è la vigliaccheria dei forti contro i deboli, l'aggressione gratuita per scongiurare l'aggressione altrui. La sorgente è la stessa da cui zampilla l'ironia che addolcisce qualunque tragedia. Ad aggiungere nero al nero, il fatto che spesso a Firenze i delitti rimangono senza colpevole. Perché non c'è movente». Bordelli invece i casi li risolve tutti. Come ha creato questo commissario brillante e tormentato? «Non ho mai avuto passione per il giallo in sé, per la meccanica dell'investigazione. La lettura di Dürrenmatt, però, mi ha fatto capire che letteratura pura e genere possono andare insieme. Quindi fin da metà anni Novanta ho provato a giocare con romanzi che sono andati a finire nel baule delle cose non pubblicate, ma che, su sollecitazione dell'editore, Luigi Brioschi, ho ripescato, riscrivendoli. L'affetto provato per Bordelli è stato immediato fin dal cognome, che oggettivizza la sua inquietudine. Tanto che ne ho fatto la guida di un mio personale percorso di conoscenza sociale, psicologica. Non sento il peso della serialità, in ogni avventura cambiano le prospettive». Prime fra tutte, quelle storiche. L'idea di attraversare tutti gli anni Sessanta le ha fatto affrontare materiali spinosi, tipo il Sessantotto. «Come rinunciare ad un'occasione simile? La ricostruzione di eventi e umori relativi ad anni cruciali è una sfida troppo ambiziosa per tirarsene indietro. Penso a De Roberto con *I viceré*, a Tomasi di Lampedusa con *Il gattopardo*. La passione della ricerca, il pericolo di camminare sul filo della memoria». Il male e la sopraffazione sono temi ricorrenti anche del Marco Vichi autore di romanzi tout court. La sua autorialità di genere ha finito per influenzare quella più squisitamente letteraria? «Il sopruso mi nausea. Il giallo mi permette di indagarlo in ogni recesso, e quindi a esorcizzarlo. Voglio sapere cos'è il nero per difendermi. Frequentarlo in una scrittura dove si inchioda il colpevole, ha una funzione catartica che si riversa anche sul lettore: i personaggi negativi ci fanno

guardare più da vicino la parte peggiore di noi. Quando scatta, l'identificazione è un terremoto. Un'arma a doppio taglio: non è difficile odiare i libri che ti mettono a nudo. Il giallo mi ha aiutato a dominare questa materia scottante». Nei romanzi di Bordelli ricorre il momento conviviale in cui ogni personaggio racconta una storia. Il conto torna con un altro suo progetto: la riscrittura collettiva del Decameron. «Il racconto nel racconto mi fa impazzire prima di tutto da lettore: gli incastri mirabili dei Fratelli Karamazov, di Un eroe del nostro tempo di Lermontov. L'idea piace molto anche ai miei lettori, che mi narrano storie di famiglia perché io le inserisca nell'immancabile cena di Bordelli con gli amici. In quel momento, il romanzo diventa un amplificatore di narrazioni che riallacciano un tessuto sociale smembrato. E salva la memoria». La malinconia dell'ultimo Bordelli riflette quella dell'autore? «Più scorre il tempo, più il passato aumenta. Spingendoti a ricordi che non sapevi di conservare. Riaffiorano speranze, dolori, rimorsi che tornano a manipolare il presente. Il passato è sempre in movimento, non una lapide dove hai scolpito frasi incancellabili. E Bordelli lo sa».



▲ **L'autore**
Marco Vichi

Dal 2002 **Undici romanzi**

La prima indagine, *Il commissario Bordelli*, è uscita nel 2002 per Guanda. Fino ad oggi sono 11 i romanzi che lo hanno per protagonista